

ANCONA

**Inshallah Europa
apre il festival**



a pagina 19

AdMed Oggi si apre la kermesse. Appuntamento alle 18,15 alla Cittadella di Ancona, poi il concerto alla corte della Mole

Il Premio Beethoven al pianista Ahmad: «La musica deve unire»

Il mondo lo conosce come "il pianista di Yarmouk". Nel campo profughi palestinese alle porte di Damasco, Aeham Ahmad suonava sotto le bombe e tra le macerie, circondato da bambini e ragazzi che, ad ascoltarlo, per un po' dimenticavano la loro tragedia. Quando nel 2015 il campo profughi è stato conquistato dallo Stato islamico, i miliziani hanno bruciato il suo piano. È arrivato da profugo in Germania, dove vive con la famiglia. A lui sarà assegnato, oggi alle 18,15 alla Cittadella di Ancona, il Premio Adriatico Mediterraneo 2018. Poi Ahmad terrà un concerto straordinario, stasera alle 21,15 alla Corte della Mole.

Aeham Ahmad, pensa che la musica possa migliorare la vita dei rifugiati?

«Non mi piace parlare di rifugiati: siamo tutti esseri umani. E se la musica può cambiare la vita di ognuno, non penso che possa modificare davvero quella dei rifugiati. Ha sicuramente cambiato la mia, di vita: mi ha aiutato a

fuggire da Yarmouk e a stabilirmi in Europa, grazie ad amici di Amburgo, come ho scritto nel libro "Il pianista di Yarmouk"».

Pensa che la sua musica possa aiutare ad aprire gli occhi sulle persone che arrivano da altri paesi?

«Penso che la musica aiuti a capire le altre culture, è una buona strada per iniziare a capire cosa succede in Siria e perché la gente fugge da là. La musica mette le persone in comunicazione. Costruisce ponti».

Pensa che gente come quella che le ha bruciato il piano riuscirà mai a smettere di combattere?

«La vicenda del mio piano è solo una piccola parte di una storia più grande. E la guerra in Siria è una tragedia che non si ferma. Il ragazzo che ha bruciato il mio piano, ammesso che sia ancora vivo, non avrebbe potuto decidere di fermare la guerra. Ma possono farlo Putin, Assad, Trump, l'Iran... In Siria, gran parte della gente muore per le bombe



Il mondo lo conosce come "il pianista di Yarmouk": nel campo profughi Aeham Ahmad suonava sotto le bombe

dell'esercito regolare siriano, per quelle russe o dell'esercito ribelle. Non c'è solo lo Stato islamico».

Cosa sogna per i rifugiati in Europa?

«Non fatemi più importante di quanto io non sia! Posso spiegare quello che succede in Siria e cosa accade ai rifugiati, ma non posso cambiare il mondo. In-

vece, vari leader potrebbero farlo, se lo volessero. In questo momento per me la cosa importante è aiutare la mia gente».

Cosa ha significato per lei ricevere il Premio Beethoven?

«È stato un grande onore, anche se non sono sicuro di meritarmelo: tantissimi grandi musicisti o persone che lottano in Siria per la pace lo meritano certamente più di me. Se il premio mi ha cambiato la vita? No, facevo concerti prima, continuo a farlo allo stesso modo, e continuerò in futuro».

Come ha reagito all'annuncio del Premio Adriatico Mediterraneo?

«Ne sono felice e fiero. E sono contento di essere qui, non solo di ricevere il premio ma anche, anzi soprattutto di suonare qui, incontrare persone e discutere con loro, vedere come reagisce il pubblico italiano. Sono molto onorato, e penso che anche i miei figli saranno fieri del loro papà».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA